

Interrogazione a risposta scritta:

VIANELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di cui all'articolo 4 della legge n. 798 del 1984, ha deliberato in data 6 dicembre 2001, che tutti gli interventi afferenti la salvaguardia di Venezia debbano procedere con la massima tempestività compatibile con il rigoroso rispetto delle esigenze di tutela ambientale e con le garanzie richieste in materia... in modo da assicurare nei tempi più ridotti la difesa fisica di Venezia, di Chioggia e degli altri centri abitati lagunari da tutti gli interventi di marea, compresi quelli eccezionali e « che debbano essere progettate le opere finalizzate ad aumentare le capacità dissipative dei canali alle bocche di porto lagunari... »;

in data 14 dicembre 2001, quotidiano *Il Sole 24* riporta un'intervista al Ministro Lunardi in cui testualmente si afferma: « i progettisti del Consorzio Venezia Nuova avevano proposto: visto che il MOSE sarà pronto tra qualche anno, facciamo intanto degli smorzatori di energia in fondo al mare e altre scogliere, che facciano da barriera di protezione e aumentino l'attrito. Ho scoperto che questo costava mille miliardi per guadagnare quattro centimetri di marea. Ho detto: signori, mi spiace non ci sto —:

se il Ministro si sia espresso a titolo personale o, al contrario, abbia espresso una opinione personale; se, nel caso il Ministro Lunardi si sia espresso a titolo personale, come intenda procedere il Presidente del Consiglio onorevole Berlusconi, per far rispettare il deliberato del Comitato di cui all'articolo 4;

se il Presidente del Consiglio non ritenga che il Ministero delle infrastrutture sia gestito, nei suoi indirizzi programmatici, secondo logiche del tutto personalistiche. (4-01693)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

CARLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

le Alpi Apuane sono state per secoli luoghi di ricerca di minerali utili e in questo territorio si è sviluppata una intensa attività di miniera che ha costituito per molte comunità la principale risorsa economica, in taluni casi, fino a pochi anni fa;

la stessa denominazione di alcune località versiliesi trae origine dal nome del materiale scavato in miniera;

a partire dagli anni ottanta l'industria mineraria nazionale ha conosciuto una profonda crisi, che ha portato alla chiusura di molte aziende impegnate nell'attività di estrazione e alla dismissione delle miniere;

anche la Versilia ha conosciuto le conseguenze di tale crisi con la chiusura e la messa in liquidazione di molte società. Ad esempio, la EDEM di Roma dal 1938 aveva in concessione lo sfruttamento dei giacimenti di ferro e bario di Valdicastello, Monte Arsiccio, Buca della Vena, nei comuni di Pietrasanta e di Stazzema (provincia di Lucca). Altre località del comune di Seravezza sono state interessate da attività minerarie;

alcune importanti personalità, devono la loro presenza in Versilia alle miniere, come Giosuè Carducci nato a Valdicastello (Pietrasanta) per il fatto che suo padre era il medico della miniera, che fino agli anni ottanta del secolo scorso è stata attiva in questa località;

molte pubblicazioni descrivono la situazione delle miniere in Versilia ed in particolare, la pubblicazione *Miniere in Versilia* di Sergio Mancini, Petrartedizioni, Pietrasanta, 1998 In essa si scrive: « Al di sopra di Corvaia si ritrovano oggi i resti delle fortificazioni medievali dei nobili che

esercitavano il potere locale fino al XIII secolo, iniziando tra l'altro la prima attività di estrazione di metalli utili nelle montagne versiliesi »;

a Seravezza vi è presso il Palazzo Mediceo il « Museo del lavoro e delle tradizioni popolari » e in una sua sezione è illustrata la storia delle ferriere versiliesi e delle relative attività minerarie;

nella zona del Bottino e di Gallena, dell'Argentiera nel comune di Stazzema (Lucca), in particolar modo, dall'insediamento di Cosimo I fino al 1592, i signori di Firenze impegnarono molte risorse per l'attività delle miniere versiliesi, costruendo alcune officine, fonderie, laboratori, forni, e richiamando manodopera anche dal Tirolo, dalla Sassonia e dall'Ungheria;

a Strettoia (Pietrasanta) ed in altre zone minori dell'Alta Versilia, come Basati (Seravezza) furono trovate miniere di ferro e vene di piombo e ferro;

di fronte a queste immense testimonianze e questo importante patrimonio che è dato dalle miniere in cui è cessata l'attività, è necessaria una rivalutazione storica e culturale;

a Sant'Anna di Stazzema e nelle sue vicinanze, dove era attiva l'estrazione di minerali, è stato istituito con la legge n. 381 del 2000 il Parco Nazionale della Pace, che ha tra le finalità il mantenimento della memoria, non solo della strage nazifascista del 12 agosto 1944, ma anche della storia di una comunità che si era sviluppata attorno alle miniere;

in molte località italiane sono stati attuati progetti di recupero e di valorizzazione del patrimonio lasciato dalle società che gestivano le miniere e delle miniere stesse —:

se il Ministro interrogato non intenda sostenere e finanziare progetti presentati dagli enti locali versiliesi in coordinamento con la provincia di Lucca e la regione Toscana, attivarsi per sostenere progetti di recupero e valorizzazione am-

bientale, storico-culturale, relativi al vasto patrimonio minerario dismesso e alle significative testimonianze ad esso collegate e, infine, prendere opportune iniziative, nella direzione esposta, anche attraverso la costituzione di parchi archeo-minerari, attivando conseguentemente un interesse ed una economia turistica, che queste potenzialità presenti sul territorio delle Alpi Apuane e della Versilia possono generare. (4-01684)

CANELLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il *Sole 24 Ore* del 15 novembre 2001 ha pubblicato un articolo da cui si apprende che al Gestore di rete, al 31 ottobre 2001, sono stati presentati 546 progetti di nuove centrali elettriche per complessivi 98.173 megawatt;

per densità di progetti, le concentrazioni maggiori di future centrali sono nella cintura di Torino, Lombardia, Emilia e nel Foggiano;

in provincia di Foggia i progetti presentati sono 10 per complessivi 3.700 megawatt. Uno di questi progetti, da realizzare a San Severo, sembra sia in attesa del via libera finale del Ministro dell'ambiente;

la provincia di Foggia è stata colpita dalla più grave crisi idrica degli ultimi cinquanta anni che impedisce, da oltre due anni, l'irrigazione dei campi e la normale distribuzione dell'acqua per usi civici;

le dette centrali abbisognano di grossi quantitativi di acqua;

l'impatto ambientale, nel contesto sopra descritto, potrebbe essere devastante per il settore agricolo;

manca un piano energetico della regione Puglia;

non è stata attivata l'agenzia della regione Puglia per la valutazione dell'impatto ambientale;

l'impatto occupazionale è pressoché nullo;

non sono presenti nel territorio foggiano grandi distretti industriali;

la nuova legge costituzionale affida alle regioni la gestione della politica energetica dopo che le stesse si siano dotate degli strumenti necessari (leggi piano energetico regionale e agenzia regionale per la valutazione dell'impatto ambientale) —

se quanto sopra risponda al vero e, in caso positivo, quali criteri il Ministero intenda seguire nell'eventuale autorizzazione all'installazione di una centrale elettrica in San Severo (Foggia). (4-01685)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

FRAGALÀ. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1999 il signor Andrea Neri, addetto alla verifica metropolitana PA/C, informava la Direzione distribuzione Sicilia su taluni fatti incresciosi verificatisi in danno del medesimo, responsabile di avere accumulato in proprio vantaggio ben sei verifiche giornaliere e a produrre decine di PF3 (segnalazioni di frodi);

dal « Rapporto sulle perdite di rete » si evince che presso la regione Sicilia risulta un incremento di perdite del 13,4 per cento per il 1996, del 13 per cento per il 1997, del 14,5 per cento per il 1998, a fronte di una media nazionale del 7,4 per cento, il che si traduce in una perdita netta in Sicilia di 80 miliardi di lire circa, con puntuale segnalazione all'autorità giudiziari di infiniti episodi criminosi;

la produttività dei verificatori vede in testa il verificatore Andrea Neri con risultati sicuramente encomiabili in rap-

porto alla produttività degli altri verificatori e al senso del dovere sempre manifestato dal Neri stesso;

a tal proposito il verificatore Andrea Neri ha trasmesso dettagliato esposto alla procura della Repubblica di Palermo e per conoscenza all'amministratore delegato Enel e all'amministratore dell'Enel-divisione e distribuzione Spa senza che ancora, a distanza di un anno, abbia avuto riscontro alcuno, mentre di converso, avrebbe subito, come dichiarato nel citato esposto, un'inspiegabile discriminazione all'interno del suo ufficio, con contestazioni palesemente infondate;

di fatto il Neri, debellando numerose bande di falsificatori è stato relegato ad attività secondarie, dopo aver recuperato parecchi miliardi di lire e avere creato reali deterrenti mirati al rispetto delle normative Enel oggi ignorate. Dal 1997 la dirigenza Enel di Palermo, sotto la bandiera della « Riorganizzazione aziendale » ha, ad avviso dell'interrogante, di fatto eliminato i capisaldi antifrode Enel sul territorio palermitano, ha soffocato qualsiasi legittima iniziativa antifrode con assegnazione delle posizioni di lavoro riguardanti la materia a elementi non del tutto adeguati al ruolo;

dal consultivo Enel « Attività Antifrode » di ottobre 2000 si evince che le segnalazioni di frode di energia e di potenza accertate nel 1999 sono diminuite in Sicilia del 26,2 per cento rispetto al 1998 (3896 nel 1998 contro 2873 nel 1999). Evidentemente si stanno spegnendo o si omettono le segnalazioni di frode di energia elettrica;

la sedicente privatizzazione sta comportando costi elevati e dubbia affidabilità, con la conseguenza di provocare bollette più salate per gli utenti non frodatori e assistenza ridotta; vengono anche mortificati quei funzionari Enel altamente specializzati chiamati a studiare piani ai quali poi non viene data attuazione;

i sopra richiamati comportamenti che, a giudizio dell'interrogante, sono di